

TORNATA DEL 22 GIUGNO 1868

PRESIDENZA CASATI.

Sommario — *Sunto di petizioni — Congedi — Omaggi — Lettura dei Decreti Reali di nomina del Commendatore Guicciardi a Senatore e del Commendatore Finali a Commissario per la legge di modificazione alla tassa di registro e bollo — Proposta dei Senatori Arese e Balbi Piovera — Ritiro della proposta Arese — Proposta del Senatore Gallotti — Approvazione della proposta Balbi Piovera — Giuramento del Senatore Chiavarina — Annunzio della morte del Senatore Scovazzo — Interpellanza del Senatore Lambruschini al Ministro delle Finanze — Schiarimenti del Ministro — Osservazioni del Senatore Lauzi — Proposta del Senatore Gallotti — Avvertenza e proposta di un ordine del giorno del Senatore Poggi — Dichiarazioni del Ministro delle Finanze appoggiate dal Senatore Conforti — Ritiro dell'ordine del giorno Poggi — Schiarimenti e obiezioni del Senatore Sciuloia all'ordine del giorno Lambruschini — Ordine del giorno Chiesi — Istanza del Senatore Lauzi per l'adozione dell'ordine del giorno Lambruschini — Proposta Conforti combattuta dal Senatore Lauzi — Nuova dichiarazione del Ministro — Obiezioni del Senatore Lambruschini contro la proposta Conforti — Approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice — Squittinio segreto e approvazione del progetto di legge per il riordinamento delle scuole normali e magistrali femminili — Proposta del Presidente in ordine alla discussione delle leggi di finanza — Osservazioni dei Senatori Ricotti e Cibrario — Discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione tra le finanze dello Stato ed il Comune di Comacchio — Proposta del Ministro delle Finanze all'articolo 1. accettata dall'Ufficio Centrale — Approvazione dei due articoli del progetto di legge — Approvazione per articoli dei seguenti progetti di legge — 1° Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire — 2° Proroga del termine stabilito nella legge 26 febbraio sulla affrancazione del Tavoliere di Puglia — 3° Approvazione della Convenzione addizionale relativa al prosciugamento del lago di Agnano — 4° Assegnamento alimentare ai religiosi rimasti privi di pensione — Squittinio segreto e approvazione di quattro progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Finanze e più tardi interviene il Ministro dell'Interno.

Il Senatore **Segretario Manzoni T.** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata il quale è approvato.

Dà quindi lettura del seguente sunto di petizioni: 4044. Avvocato Emidio Cesarini (petizione identica a quella segnata col N. 4025 riprodotta coll'autenticità della firma).

4045. Il Presidente, a nome della Direzione del Comizio Agrario di Volterra, sottopone al Senato alcune osservazioni a proposte di modificazioni al progetto di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali.

4046. Il Consiglio Municipale e cinquantacinque abitanti del Comune di Pettorano sul Gizio (Abruzzo secondo Ultra) domandano che venga dal Senato respinto il progetto di legge per una tassa sul macinato.

4047. I Canonici del Capitolo di Pinerolo in numero di 16 fanno istanza perchè sia abolita la tassa del 4

per cento sui beni di mano morta, e siano dichiarati esenti da ogni imposta o ritenuta le rendite di Debito Pubblico iscritte a favore del Capitolo medesimo.

I Senatori: Sylos Labini — Rossi — Di Castagnetto — Canestri — Giovanola — Regis — Moris — Mazara — Dalla Valle — Cittadella — Nappi — Ceppi — Gozzadini — Laconi — Revedin, domandano un congedo.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intendono accordati.

Solamente il Senatore Regis desidera che si conosca che egli avrebbe voluto intervenire; ma che essendo stato malato, i medici glielo hanno proibito, perchè avrebbe corso il pericolo di una ricaduta.

Fa omaggio al Senato il Prefetto di Cagliari di una petizione di quella Deputazione provinciale sulla questione delle ferrovie Sarde.

Il Senatore **Segretario Manzoni T.** dà lettura del Regio Decreto di nomina a Senatore del Regno del Commendatore Nobile Enrico Guicciardi.

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Visto l'articolo 33 (Categoria 20) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno il Commendatore Nobile Enrico Guicciardi, Prefetto della Provincia di Palermo.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino addì 11 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

CADORNA.

Dà pure lettura del seguente Decreto comunicato dal signor Ministro delle Finanze:

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, abbiamo nominato e nominiamo il Commendatore Gaspare Finali Segretario Generale del Ministero delle Finanze, a nostro Commissario per sostenere nel Parlamento Nazionale la discussione del progetto di legge concernente le modificazioni alla legge sul registro e bollo, presentato alla Camera dei Deputati nella tornata dell'11 marzo prossimo passato.

Dato in Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE

CAMBRAY-DIGNY.

Senatore **Arese**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arese**. Vista la somma importanza delle leggi che il Senato è chiamato a discutere, io proporrei che le sedute cominciassero al tocco e che al tocco e mezzo si facesse inesorabilmente l'appello nominale, e i nomi dei Senatori mancanti fossero stampati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Presidente. Il Senato ha udita la proposta del Senatore **Arese**, il quale vorrebbe che le sedute fossero fissate per il tocco e che al tocco e mezzo si facesse l'appello nominale.

Senatore **Balbi Piovera**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Balbi Piovera**. Io proporrei che invece del tocco si fissasse il mezzogiorno. Non vi è tempo da perdere; l'altra Camera tiene fin due sedute al giorno, e non vedo perchè il Senato almeno non debba fissare le sue sedute a mezzogiorno e fare l'appello nominale al tocco.

Presidente. Dunque vi sono due proposte; una del Senatore **Balbi Piovera** che vorrebbe la seduta a mezzogiorno, e l'altra del Senatore **Arese** che la vorrebbe al tocco.

Senatore **Arese**. Ritiro la mia proposta e mi associo a quella del Senatore **Balbi Piovera**.

Senatore **Gallotti**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Gallotti**. Per parte mia, che non ho qui alcuna occupazione, tanto è che le sedute siano al tocco, al mezzogiorno ed alle ore undici; ma molti dei nostri colleghi hanno gravi occupazioni che non possono trascurare; perciò domanderei che si accetti piuttosto la proposta del Senatore **Arese** che quella del Senatore **Balbi Piovera**.

Di più vorrei proporre che questa deliberazione fosse inserita nei giornali ed avesse solo valore da dopo domani in poi, perchè da tutti si sapesse che si deve intervenire a quell'ora, e che, non intervenendo, i nomi dei mancanti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Presidente. La proposta del Senatore **Arese**, essendo stata ripresa dal Senatore **Gallotti**, comincio dal mettere ai voti quella del Senatore **Balbi Piovera**; che si abbiano cioè a fissare le adunanze a mezzogiorno; chi approva questa proposta, è pregato di sorgere.

(Dopo prova e controprova la proposta del Senatore **Balbi Piovera** è approvata).

Presidente. Dunque d'ora in avanti le sedute saranno fissate pel mezzogiorno. Però parmi giusta l'osservazione fatta dal Senatore **Gallotti**, che non abbia a cominciarsi immediatamente domani, ma che debba essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* questa deliberazione, e si cominci da posdomani; ciò parendomi necessario perchè possano esser avvertiti a tempo i Senatori assenti.

Essendo nelle sale del Senato il signor Senatore **Chiavarina**, prego i signori Senatori **Salmour** e **Castelli** a introdurlo nell'Aula perchè possa prestare giuramento.

(Il Senatore **Chiavarina** introdotto nell'Aula dai Senatori **Salmour** e **Castelli**, presta giuramento nella consueta formola).

Presidente. Do atto al Senatore **Chiavarina** del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Signori Senatori,

È bene triste cosa che ogni volta che siavi alcuna sosta alle nostre riunioni, al primo raccoglierci io debba annunciarvi la perdita di alcuno dei nostri colleghi.

E' questa volta pure debbo farvi nota quella del commendatore **Gaetano Scovazzo**, avvenuta il 7 corrente giugno nella senile età di 87 anni.

Nato in **Aidone**, provincia di **Caltanissetta**, compì i suoi studi in **Catania** e prese stanza dappoi in **Palermo**. Fu eletto deputato al Parlamento siciliano nel 1814.

Nel 1819 fu nominato procuratore del Re al Tribunale di **Palermo**.

Trattavasi d'introdurre nuova legislazione, combattere le consuetudini dei vecchi forensi e quindi ebbe tempi difficili, tali però da uscirne con onore e fama.

Nel 1825 fu promosso alla Corte d'Appello di Palermo, quindi nel 1826 ad avvocato generale presso la Corte dei Conti.

Nel 1831 durante la luogotenenza del Principe di Siracusa ebbe prima il portafoglio di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici, poi quello delle Finanze.

Chiamato a sedere nella Consulta generale in Napoli, vi durò sino agli avvenimenti del 1848, propugnatore di liberali principii.

Fu a quell'epoca fatto ministro di Agricoltura e Commercio, e poi per gli affari di Sicilia.

Ma sopravvenuta la proditoria reazione del 15 maggio ritirossi in Ischia.

Chiamato a Roma da Pellegrino Rossi, cui vincolo d'amicizia stringevalo, vi giunse la sera precedente allo scelleratissimo assassinio.

Caduta Roma nelle mani straniera, ritornò a Palermo a vita privata.

Morto re Ferdinando quando credevasi spirasse auradi miglior governo, accettò la carica di Presidente della Consulta di Sicilia, soppressa dal Governo Dittatoriale nel 1860.

Fu nominato Senatore, e non ostante la quasi ottuagenaria età, si portò a Torino e prese parte alle discussioni, non isgomentato dalla gravazza degli anni quando rifletteva all'adempimento d'un sacro dovere, dal quale dappoi fu impedito perchè la vecchiaia condusse seco l'inseparabile retaggio di mal ferma salute.

Visse tranquillo e stimato in Palermo. L'annuncio di sua morte riesci doloroso a tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano, e tale sentimento non può non essere diviso da tutti noi.

INTERPELLANZA DEL SENATORE LAMBRUSCHINI
AL MINISTRO DELLE FINANZE.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del Senatore Lambruschini al Ministro delle Finanze sulle formalità prescritte per l'esazione dei tagli semestrali per i titoli del Debito Pubblico.

La parola è al Senatore Lambruschini.

Senatore Lambruschini. Signori,

La legge ha providamente stabilite due maniere di titoli pei possessori della rendita pubblica: titoli nominativi, e titoli al portatore.

Questi secondi meritano grandemente la protezione e il favore del Governo per la facilità che porgono nella riscossione dei frutti e nella cessione da una ad altra mano, senza perdita di tempo, senza noiose formalità; il che giova principalmente ai possessori di piccola rendita.

Questo beneficio fu conservato fino a che nel marzo 1867 non piacque diversamente al Ministero delle finanze; non retto certamente allora dall'onorevole Ministro presente, della cui antica amicizia mi onoro e mi compiaccio. In quel giorno fu stabilita

una disposizione ministeriale, che mi è necessario di leggere:

Disposizione ministeriale del 6 marzo 1867.

« I presentatori di cedole al portatore 3, o 5 p. 0/0 dovranno su ciascuna cedola apporre la loro firma e su ciascuna distinta, oltre la data e il proprio nome e cognome, in licheranno il rispettivo domicilio.

« Se l'esibitore non è conosciuto dal cassiere, dovrà far legalizzare la propria firma o da un Notaro o da un agente di cambio accreditato presso la Direzione, o da qualche altro pubblico ufficiale. »

Questo decreto ha due parti, e tutte due non solamente indebite, ma illegali.

Nella prima si impone l'obbligo di apporre la propria firma alla cedola dei frutti, che s'intende riscuotere. Il che è quanto dire che il titolo è trasformato. Di titolo al portatore, esso diviene titolo nominativo. Or questa trasformazione, che dove fosse pur fatta legalmente sarebbe nocevolissima, si fa in questa guisa per atto ministeriale, cioè per un atto che non ha valore alcuno per infirmare una legge. La cosa è gravissima, perchè con un tratto di penna si distruggono tutti i vantaggi che la legge ha assicurati alle cedole al portatore: queste cedole divengono un imbarazzo, non sono più ricevute, non hanno più quel corso, quasi di moneta, che prima avevano, non sono più quelle di prima, sono snaturate. Con quale autorità si è potuto far questo?

Ma la disposizione non si contenta di volere la firma del presentatore della cedola, vuole che esso sia conosciuto; e se non è conosciuto, impone l'obbligo di far verificare la firma da un notaro, o da un altro pubblico ufficiale.

Or se si pensa che i più non saranno di fatto conosciuti dal cassiere che deve pagare; e questi più saranno appunto i popolani, i servitori, le cameriere, e fors'anco i contadini, si deve riconoscere che l'obbligo della verificaione della firma diventa non l'eccezione ma la regola. E quest'obbligo a che si riduce? Si riduce a una tassa, a una tassa che per le piccole rendite può riuscire anco al 50 e al 60 per 0/0. Ora, chi dà al Ministero delle Finanze il diritto d'imporre una tassa; d'imporla così disugualmente senza alcuna proporzione alla materia su cui essa cade? In verità, la cosa è tanto arbitraria, così palesemente assurda, ch'io ho dovuto andare in cerca, non dirò della ragione, ma almeno del pretesto che possa aver indotto a commettere la due illegalità contenute in questo Decreto.

Mi è stato detto che si è voluto ovviare al pericolo che fossero presentate cedole false. In verità, non veggio come seriamente si possa addurre questa giustificazione.

È la prima volta che un debitore il quale abbia messa fuori un'obbligazione, non intenda riconoscere la propria firma, se il creditore non vi aggiunge la sua.

Chi conosce meglio se una cedola è falsa, il presen-

tatore di essa, che può essere un ignorante, un illetterato, o il cassiere dell'amministrazione del Debito Pubblico? Come mai la firma del possessore d'una cedola, può disobbligare il cassiere dall'esaminarla, e se la conosce falsa, di non pagarla? Il possessore può senza colpa essere stato messo in mezzo, aver ricevuto incautamente una cedola falsa; il cassiere ha occhio assuefatto, ha esperienza, ha mezzi di risconrarla, e non può facilmente essere ingannato. — No, egli non può scaricarsi di quest'obbligo e metterlo sulle spalle di chi presenta il titolo — E per che fine glielo vorrebbero addossare? Forse per farsi rimborsare quando il titolo fosse poi trovato falso? Ma allora bisognerebbe esaminare se il portatore è tal persona da poter stare mallevadore e invece si vorrebbe acquistare un documento per accusare chi presentasse un titolo falso? Quando mai l'ufficiale del Debito Pubblico potrebbe costituirsi Giudice istruttore. Si può egli accusare alcuno per la sola presentazione di un titolo falso, se non si prova che egli lo dà in mala fede conoscendolo falso? No, no, questa ragione non ha fondamento. L'amministratore del Debito Pubblico esami scrupolosamente le cedole che gli sono presentate, rigetti le false, e chi le presenta patirà con ciò bastevolmente i danni della sua malaccortezza o della sua colpa.

Che se avvenga mai che l'amministrazione del Debito Pubblico, cada essa stessa in inganno, e pigli per buona una cedola falsa (cosa che sarà rarissima) meglio è mille volte questa leggera perdita del pubblico erario, che lo scredito delle cedole al portatore, che l'impedito giro del loro cambio, che le molestie per la riscossione, che il pagamento di una non dovuta tassa; e soprattutto, che la doppia violazione di una legge per Decreto ministeriale.

Il presente Ministro delle Finanze ha tanto discernimento, ha così forte il senso della giustizia e della regolarità che io non dubito non sia per riconoscere come ingiuste le formalità prescritte dal Decreto, e non voglia farle cessare. Perciò la mia interpellanza non ha neppur l'ombra d'un biasimo; ma è prova della mia fiducia che egli finalmente vorrà abolire un Decreto che snatura illegalmente le cedole al portatore, e illegalmente le sottopone ad una tassa.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Il Decreto, ossia la Disposizione Ministeriale di cui tene parola l'onorevole Senatore Lambruschini, è, come egli stesso ha riconosciuto, di molto anteriore al mio arrivo al Ministero. Mi è noto però come codesta Disposizione nascesse, e come abbiano proceduto le cose d'allora in poi, e io mi farò un dovere di esporlo al Senato, e di aggiungere qual è il mio concetto e quale la mia determinazione a riguardo dei fatti di cui l'onorevole Senatore Lambruschini si è lamentato.

Il Senato conosce la forma dei nostri titoli del Debito Pubblico, e sa che la carta sulla quale sono

stampati non è tanto perfetta quanto dovrebbe esserlo per non incontrare il pericolo della falsificazione.

Il fatto adunque che si verificò presso alcune delle nostre Tesorerie si è che fra le cedole che si presentavano, se ne trovavano delle false. Fu allora che il Governo presentò un progetto di legge al Parlamento per anticipare di due anni il rinnovamento dei titoli del Debito Pubblico, collo scopo di fare i nuovi titoli con carta bene filigranata, che escludesse il pericolo di falsificazione. Intanto si trattava di trovare un mezzo temporaneo atto ad impedire che si rinnovassero simili fatti, ed a tale scopo il Ministro credette conveniente di ordinare che i portatori di cedole che si presentavano per ritirarne l'ammontare, le firmassero una per una, e mettessero il proprio indirizzo nella fattura dove si nota il numero delle cedole che si presentano al tesoriere.

Questa disposizione ebbe l'effetto di far cessare lo inconveniente sino allora lamentato che i tesoriери si rifiutavano a incorrere nella responsabilità del pagamento delle cedole del Debito Pubblico, per cui l'Amministrazione avrebbe dovuto raddoppiare o triplicare il personale e concentrarlo nelle Casse principali dove più facilmente si sarebbe potuto fare il servizio di verificazione.

L'onorevole Senatore Lambruschini sembra considerare questa disposizione come illegale perchè, secondo lui, essa toglie alla cedola al portatore il suo carattere e ne fa, in certo modo, una cedola nominativa.

Io mi permetto di fare osservare all'onorevole Senatore Lambruschini che questa accusa mi sembra leggermente eccessiva, imperocchè col chiedere il nome del portatore, il tesoriere non cerca nè punto nè poco di sapere se la cedola sia o no di sua proprietà. Gli basta il constatare chi sia colui che l'ha presentata e che ha voluto riscuoterla; e quindi non saprei comprendere come questo fatto possa ritenersi veramente contrario al carattere impersonale che ha cotesto titolo del Debito Pubblico.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Ministro delle Finanze. Il tesoriere domandando questa firma non intende già di fare un processo alla persona che presenta la cedola per la riscossione, nè di renderla responsabile della validità della cedola stessa, bensì il nome e l'indirizzo devono servire allo scopo di sapere da chi quella cedola gli sia stata portata per averne una norma, qualora una procedura dovesse istituirsi dall'autorità competente per trovare il fatto della falsificazione.

Senza dubbio è grave l'obbiezione che oppone...

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Ministro delle Finanze... che oppone l'onorevole Senatore Lambruschini, quando egli dice, che nel caso in cui il tesoriere non conosca la persona che è latrice di questo titolo, esige che la firma sia verificata da un pubblico notaio, e che quindi ne viene, sopra

un pagamento dei titoli del Debito Pubblico, una specie di tassa che il Ministro di Finanza non ha il diritto d'imporre.

A questo proposito io mi permetterò di osservare, che questa richiesta della ricognizione notarile per la firma dei portatori, è stata limitata sempre il più possibile e ci si è ricorso solo nel caso di vero dubbio sopra l'identità dei portatori.

D'altronde, io debbo attestare un fatto al Senato, il quale mi risulta da tutti i rapporti dell'Amministrazione.

Sono già due semestri, e corre il terzo, che questa pratica è stata tenuta presso tutte le Tesorerie d'Italia, e per vero dire, veri gravi lamenti non son pervenuti finora al Ministero e da tutte le parti il pagamento si è fatto con buonissimo risultato e piena regolarità.

In questo stato di cose io ho dovuto considerare come il revocare questa disposizione, prima che fossero rinnovati i titoli del Debito Pubblico, in modo da garantire assolutamente il Governo da qualunque falsificazione, potesse portare qualche grave conseguenza, di cui non ho creduto dover assumere la responsabilità; quindi ho lasciato che l'operazione continuasse come era stata prescritta da uno dei miei predecessori, limitandomi a cercare che l'operazione del rinnovo dei titoli del Debito Pubblico si facesse puntualmente all'epoca voluta dalla legge.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Io mi permetto di aggiungere alcune poche riflessioni a quelle dell'onorevole Senatore Lambruschini, e mi duole il dirlo, ma non mi pare che le ragioni date dall'onorevole sig. Ministro delle Finanze abbiano veramente risposto alle obiezioni dell'interpellante.

Al momento in cui ho domandato la parola, il sig. Ministro delle Finanze osservava che non si richiede già di sapere a chi appartengono i *coupons*, o vaglia, che si presentano, ma che basta di conoscere chi è la persona che li presenta effettivamente alla riscossione. Ora, io mi permetto di osservare al sig. Ministro, che la persona che presenta il *coupon*, è, in faccia alla legge, l'unico e vero padrone del vaglia al portatore.

Giacchè, o è apertamente inutile l'istituzione e la parola che la esprime di « cedole al portatore » o, se un significato lo ha, è che quegli che lo ha in mano è il vero padrone. E a questo concetto corrisponde un gravissimo pericolo, giacchè è noto che appunto perchè chi ha in mano il titolo, o vaglia che ne rappresenta gli interessi, è il solo padrone; per questo solo motivo la legge ne vieta l'ammortizzazione e non dà nessun compenso e mezzo di riparare alla sua perdita, o alla sua sottrazione.

Se dunque malgrado questo grave pericolo, che se il proprietario della cedola la perde, non si può impedire che la Cassa del Debito Pubblico ne paghi gli

interessi a colui che la presenta, se nel grado tutto ciò, dico, era così diffuso l'amore delle cedole al portatore, e ciò anche prima che si facesse la legge che impone la ricchezza mobile, (dico questo perchè non vorrei che l'amore fosse nato dopo), è perchè si poteva avere il vantaggio di servirsene alla mano, di darla ad un amico, di presentarla a qualche cassa, senza che vi sia una cassa speciale precisamente incaricata del pagamento.

Ora, questi aggravii che si lamentano, cambiano veramente, come ha detto l'onorevole Senatore Lambruschini, la natura del titolo, e come egli ha osservato, in certo modo mutano la cedola al portatore in cedola nominativa. Ma io mi permetterò un'ulteriore osservazione: ci è qualche cosa di peggio che nella cedola nominativa, perchè per questa tutti sanno che chiunque può presentarsi, ancorchè non sia la persona inscritta sul certificato, col titolo in mano per esigere l'interesse; tutti sanno che invece di porre delle firme è l'ufficio stesso pagante che vi pone il suo bullo. Per questa ragione la cedola al portatore, che è soggetta alla firma ed a legalizzazione della firma, viene ad esser in peggior condizione che non il certificato nominativo.

L'onorevole Senatore Lambruschini ha specialmente applicate le sue parole ai possessori di poca rendita, ed ha giustamente osservato come oltre al tedio, la spesa indispensabile per fare legalizzare la propria firma da un notaio, o da un agente di cambio si risolve in una vera imposta giacchè è una spesa che non possono schivare.

Io aggiungerò qualche cosa di più, e dirò che si traduce in vera imposta anche per i possessori di molta rendita, giacchè questi per ischivare la fatica delle molte firme e la relativa spesa, ed anche per sovvenire almeno nell'attuale circostanza al bisogno di dividere in certo modo la propria rendita al portatore onde non ricevere addirittura uno o più pezzi da mille o due mila lire giacchè hanno poi il danno di cambiarli, che cosa sono obbligati a fare? Sono obbligati a ricorrere ad un banchiere o a un cambia valute e dirgli: mi faccia grazia, s'incarichi di esigere questi *coupons*; al che egli molto gentilmente si presta mediante un corrispettivo che è perfettamente proporzionale alle somme che deve esigere.

Dunque l'imposta, in certo modo, ossia il pagamento forzato, lo sopporta non solamente il portatore di piccoli pezzi, ma la sopporta anche il portatore di pezzi grossi. Aggiungerò due parole: si è detto che tutto si era fatto pel timore di pagare cedole contraffatte, o vaglia falsificati; ma io non ci capisco nulla. O il cassiere conosce la falsificazione, e non le paga, malgrado ci siano tutte le firme, tutte le legalizzazioni del mondo, o non le conosce e le paga egualmente, e solo in seguito ne viene una qualsiasi molestia non per parte sua, ma per parte della giustizia punitiva; ma bisogna che uno che riceve dei *coupons* sia

uomo pratico e sappia conoscere se sono veri o falsi.

Ci possono essere anche state delle falsificazioni, ma venni assicurato da persone competenti, che queste non sono poi molto grandi, nè continuate. La ragione, che diceva il signor Ministro, cioè che i tesoriери non volevano assoggettarsi ad una responsabilità, non mi capacita.

Ogni Ufficio ha la sua responsabilità e non saprei perchè si dovesse aggravare di prescrizioni (lasciata da parte la legalità del modo) la condizione dell'innocente possessore di *coupons* per salvare la responsabilità dei Cassieri che sono pagati espressamente per intendersi di queste carte, e conoscerle per bene.

Dirò altresì, che il modo e l'argomentazione prova un poco troppo, proverebbe anche la legalità di una misura, che dicesse ad ogni Cassiere od Esattore a nome del Governo: quando vi vengono a pagare le imposte, e vi portano un biglietto di Banca, vi farete apporre la firma dal portatore, e se sono più i biglietti di Banca ne farete fare la distinta, la farete firmare e legalizzare, giacchè in fin dei conti sono molto maggiori e più frequenti le falsificazioni dei biglietti di Banca che non dei vaglia dei titoli al portatore. A queste cose, colle quali ho creduto d'appoggiare la interpellanza dell'onorevole Lambruschini, spero che vorrà il signor Ministro dare qualche schiarimento per cui si abbia a ritenere, che prima, che passino i due anni che debbono ancora trascorrere prima della rinnovazione dei nuovi titoli, queste dannose vessazioni per i loro possessori possano cessare.

Presidente. La parola è al Senatore Lambruschini.

Senatore Lambruschini. Ho poco da aggiungere alle parole del Senatore Lauzi; ma non posso tacere quanto mi sia piaciuto che, per la grande probità del Ministro, il suo valore oratorio abbia ceduto al sentimento della verità e della giustizia.

Egli ha difeso la causa del suo ufficio come doveva, ma non si è mostrato persuaso che la causa fosse degna di trionfare. Egli ha detto, che non è vero che il titolo sia trasformato.

Io non farò la questione legale di questa trasformazione, ma mi contento di notare che gli effetti sono i medesimi, perchè il titolo non ha più corso, e non è più pagabile a chi lo porta.

Nè io veggio la giustizia di questa specie di tassa e nemmeno il Signor Ministro l'ha potuta giustificare.

Come mai si deve obbligare chi riscuote la sua rendita a spendere per far verificare la propria firma!

Sarà, ma confesso di non capirlo e se io sostengo questa causa con un po' di calore, non è certo per me, ma per il popolo minuto. Egli è perchè se si vuole che la rendita pubblica vada nelle mani di tutti e siano protetti i piccoli possessori di essa, è necessario che siano tolte queste formalità fastidiose e quindi la necessità di una spesa; altrimenti avverrà

che nessuno del popolo andrà più a comprare rendita pubblica e che questa sarà sempre in mano degli speculatori e dei ricchi.

Sicchè spero che il Signor Ministro vorrà arrendersi a queste considerazioni, e prendere qualche provvedimento, perchè le doglianze cessino, e con esse gl'inconvenienti.

Senatore Gallotti. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Gallotti ha la parola.

Senatore Gallotti. Alle cose tanto dottamente dette io ne aggiungo un'altra. Qui si è parlato di tassa; Signori, non è una tassa; vorrei che fosse tassa, perchè almeno le finanze vi avrebbero un vantaggio. Non è una tassa, o Signori, è una spesa, ma è spesa che non giova ad alcuno, e che fa danno gravissimo a colui che possiede i titoli al latore e li deprezza. Alle cose poi che ha dette il rispettabile Senatore Lambruschini, io aggiungo quest'altra, cioè essere utilissimo che anche colui che poco possiede prenda affezione a questa specie di credito, perchè quegli il quale possiede anche una piccola rendita iscritta, ama le istituzioni del proprio paese, ama l'ordine, e detesta la rivoluzione. Questa è l'altra ragione per la quale, o Signori, io vorrei proporre un ordine del giorno nel quale, fosse fissato il termine dopo il quale colui che possiede rendita iscritta non avesse più l'obbligo di sottoscrivere i *coupons*. Se poi i miei colleghi crederanno diversamente, io, come sempre, sottoporro la mia opinione all'apprezzamento del Senato.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Io credo che il Regolamento in questa parte si discosti dalla legge. La legge quando ha stabilito dei titoli al portatore, non esige garanzia di sorta per il caso che possano essere sospettati di falso. Tutti i titoli al portatore hanno pur troppo la eventualità, come anche quelli non al portatore, di essere falsificati. Se si credeva di avere bisogno di una garanzia a favore dei tesoriери delle finanze, siccome questa che è escogitata col Regolamento impone degli oneri gravosi ai portatori dei titoli che la legge non imponeva, doveva questa disposizione trovarsi nella legge e non nel Regolamento.

La legge ha detto che i titoli sono al portatore, che si pagano a chi li porta senza guardare quale è la persona che li presenta. Se tutti quelli che non sono noti al tesoriere o che non hanno la possibilità di rendersi noti, sono obbligati di portare qualcheduno che identifichi la loro persona, o di fare un atto notarile (perchè tante volte possono non sapere scrivere e quindi non possono neppure dare questa garanzia senza spendere), questi si troverebbero in una condizione diversa da quelli più fortunati o che sanno scrivere, o che sono conosciuti dai tesoriери; quindi si verrebbe a stabilire una condizione troppo differente, la quale va ad investire la natura del titolo e ad aggiungere qualche cosa di sostanziale alla legge.

Io credo che bisogna far cessare questo stato anormale, il quale non è neppure una garanzia per il tesoriere; giacchè se il tesoriere sospetta della falsità del titolo, egli lo può conoscere facilmente; se aspetta di riconoscerlo dopo il pagamento, non può ottenere la rivalsa; potrà intentare un processo in seguito, ma non potrà il più delle volte ottenere la rivalsa perchè il nome indicato può anche essere di persona mancante di mezzi di fortuna, Quindi anche lo scopo di questa garanzia sarebbe mancato.

Credo per conseguenza che sia bene ritornare alla legge, ed abolire questa parte del Regolamento. Oggi che noi dobbiamo votare un articolo che stabilisce la ritenuta sopra i titoli al portatore, questa ritenuta che in sostanza sta per rendere effettiva un' imposta sulle cedole di rendita pubblica che finora non era che nominale, renderebbe sempre più dura la condizione di coloro che possiedono piccole rendite, i quali si trovano nella necessità di dover pagare la ritenuta, e più, dover spendere qualche somma per abilitarsi ad esigerle.

Io ripeto adunque, che si dee ritornare al disposto della legge, e che il Senatore Lambruschini o qualchedun altro proponga un ordine del giorno in cui si dica che si deve ritornare alle disposizioni della legge.

Senatore Lambruschini. Io proporrei infatti un ordine del giorno molto lato, il quale mostra la fiducia che si ha nel Ministro, e non indica neppure un' ombra di biasimo.

Esso sarebbe così concepito (*vedi infra*).

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Prego l'onorevole Senatore Lambruschini a comunicarmi l'ordine del giorno che egli ha testè letto, al quale, se egli lo permette, intenderei dare maggiore sviluppo.

(Il Senatore Lambruschini comunica il suo emendamento al Senatore Poggi).

Senatore Conforti. Domanderei la parola; ma siccome stanno concertandosi il Senatore Lambruschini ed il Senatore Poggi sull'ordine del giorno da proporsi, così attenderò a parlare dopo che ne avrò udito la lettura.

Senatore Poggi. Ecco come il Senatore Leopardi avrebbe redatto quest'ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che l'onorevole signor Ministro sarà per revocare le disposizioni contenute nel Regolamento per restituire alle cedole al portatore i vantaggi accordati dalla legge, passa all'ordine del giorno. »

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. L'ha già chiesta il Senatore Conforti; dopo l'avrà il Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Mi permetta di osservare che io non intendo parlare sul merito di quest'ordine del giorno, ma solo di porre in avvertenza il Senatore Poggi che egli suppone che questa prescrizione della firma dei vaglia o cedole, e dell'autenticazione con-

temporanea di questa firma sia scritta nel Regolamento . . .

Senatore Poggi. (*interrompendo*) O! in un Decreto Reale posteriore al Regolamento.

Senatore Lauzi. . . . mentre essa non si trova nè nel Regolamento, nè in un Decreto Reale posteriore, ma in una semplice Disposizione ministeriale.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Io sarei ben lungi dal volermi ostinare ad opporvi ad un desiderio che io trovassi veramente generale in mezzo a questo onorevole Consesso, a cui mi onoro di appartenere; ma nello stato dei fatti, quali mi risultano manifesti, io prego il Senato di ben pensarvi un istante, prima di impegnarsi a decidere una questione, le cui conseguenze possono avere una certa gravità.

Come ho avuto l'onore di accennare da principio al Senato, questa determinazione dell'onorevole mio predecessore Deputato Depretis fu mossa da fatti gravi, i quali si erano verificati in alcune delle Tesorerie del Regno; ed il Senato, spero, comprenderà come io non abbia molto insistito sopra il carattere di questi fatti, imperocchè si tratta di cose troppo delicate, le quali in pubblico debbonsi trattare colla debita riserva. Ora, fu pensato a quell'epoca di usare di questo mezzo temporario di cui si dolgono gli onorevoli interpellanti per impedire e troncare la continuazione di questi fatti, e fu effettivamente troncata.

Il Senato perciò non deve maravigliarsi se arrivando io al Ministero e trovando queste misure adottate già da due semestri, e senza lagnanze gravi da nessuna parte, mi piace ripetere questa circostanza, io non dovessi, non potessi subito assumere la responsabilità di revocare una disposizione che non era stata presa leggermente dai miei predecessori.

È stato detto, come ancora due anni corrono, prima che si debbano rinnovare i titoli del Debito Pubblico; ora, io debbo aggiungere che quello stesso mio onorevole predecessore, il quale dette questa disposizione in via assolutamente provvisoria, presentò eziandio un progetto di legge all'altro ramo del Parlamento per anticipare di oltre due anni il rinnovamento di questi titoli del Debito pubblico, legge che ancora sta davanti la Camera elettiva.

Mi pare adunque che ove questa legge potesse avere la sua approvazione, cesserebbero gli inconvenienti lamentati testè da diversi oratori. Ma, io ripeto, malgrado tutte queste ragioni, mentre non mi sentirei disposto ad assumere assolutamente la responsabilità della revoca immediata delle lamentate disposizioni, non ho nessuna difficoltà ad impegnarmi a pigliare in esame di nuovo la questione, e vedere se vi siano ragioni di persistere nelle disposizioni emanate dal Ministero, ovvero se agli inconvenienti che si sono lamentati si potesse rimediare in altra guisa.

Siccome a questo parmi tendano le parole con cui

è concepito l'ordine del giorno dell'onorevole Lambruschini, io sarei disposto ad accettare quella formula piuttosto che quella dell'onorevole Senatore Poggi per la quale il Senato, invitandomi autorevolmente a revocare quelle disposizioni, si assumerebbe in certo modo la responsabilità delle conseguenze.

Pregherei quindi l'onorevole Senatore Lambruschini a volermi comunicare il suo ordine del giorno, giacchè l'impressione che me ne è rimasta è tale che io senza impegnarmi definitivamente oggi a sopprimere coteste disposizioni.....

Senatore Poggi. Domando la parola.

Ministro delle Finanze.... posso prendere ad esaminare in qual guisa possano esser modificate senza cessare di raggiungere lo scopo.

Presidente. La parola è al signor Senatore Conforti.

Senatore Conforti. Senza alcun dubbio la firma che il Ministero richiede per le cedole al portatore reca fastidio e disagio; ma quali sono le ragioni per le quali il Ministro delle Finanze emise la circolare in questione? Le ragioni sono due: la prima che le cedole del Debito Pubblico non sono in carta filigranata la cui contraffazione se non è impossibile, è oltremodo difficile; e la seconda si è che attesa la facilità di contraffare, furono commesse delle falsità che arrecarono gravi danni all'erario.

Ora io domando: in presenza di questi fatti si può pretendere, che il signor Ministro smetta qualunque cautela e prenda sopra di sé la responsabilità dei danni che può soffrire l'erario?

Le cedole del Debito Pubblico sono, ripeto, sovra carta che può essere facilmente falsificata; tanto è vero che il Ministro delle Finanze presentò all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge, per mezzo del quale è domandata la spesa necessaria a rinnovarle con carta filigranata. D'altra parte, Signori, è prematuro l'ordine del giorno, che inviti il Ministro delle Finanze a troncargli la pratica usata in forza della circolare nella riscossione della rendita, dappoichè non sappiamo ancora la gravità de' danni arrecati dai falsari al pubblico tesoro. Nell'ignoranza di codesti fatti un ordine del giorno, come quello presentato dall'onorevole Senatore Poggi sarebbe un'imprudenza.

Comprendo che in teoria non abbiano torto l'onorevole Lambruschini e l'onorevole Poggi, il quale non contento dell'ordine del giorno Lambruschini ne presenta uno più spiccio e riciso; ma quanto alla pratica trovo che le parole del signor Ministro delle Finanze sono sagge.

Presidente. Il Senatore Lambruschini è pregato di mandare al banco della Presidenza il suo ordine del giorno.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Domandava solo uno schiarimento.

Se le parole dette dal signor Ministro e più chia-

ramente spiegate dall'onorevole Conforti sono veramente tali che consiglino per il momento a passar sopra all'inconveniente lamentato, bisogna dire che il partito più semplice sia quello di non adottare alcun ordine del giorno, imperocchè il signor Ministro non può provvedere perchè la legge presentata dal suo predecessore per convertire i titoli al portatore non è peranco votata. Se queste sono ragioni per soprassedere, per me vi ostanto le ragioni di legalità; le disposizioni fatte con Decreto ministeriale mi paiono contrarie alla legge. Quando il Senato non lo creda, si rimetta al Ministro perchè solleciti più che può alla Camera la votazione di quel progetto di legge: questo è l'unico modo di uscire dall'imbarazzo di cui parlava l'onorevole Conforti. E giacchè il signor Ministro ha detto che non credeva conveniente mutare l'attuale sistema finchè non sia votato il progetto di legge dalla Camera elettiva, non rimane altro che raccomandare al signor Ministro perchè quella legge sia votata al più presto possibile.

Presidente. Leggo intanto l'ordine del giorno Lambruschini prima di dare la parola all'onorevole Senatore Leopardi che l'ha chiesta.

« Il Senato udite le dichiarazioni del signor Ministro confida che egli provvederà a rimuovere gl'inconvenienti che derivano dalle formalità ora prescritte da una disposizione ministeriale del 6 marzo 1867 per la riscossione dei titoli al portatore della rendita pubblica e passa all'ordine del giorno ».

Ora la parola è al senatore Leopardi.

Senatore Leopardi. Confesserò che le spiegazioni date così chiaramente dal sig. Ministro delle Finanze hanno reso assai dubbio il concetto che io mi era formato di questa vertenza. Certamente un ordine del giorno come lo avevamo immaginato l'onorevole Poggi ed io, induce in un pericolo per lo Stato e quindi credo che tanto io che lui lo ritireremo.

Quello dell'onorevole Lambruschini, se si vuol votare, io lo voto; ma è assolutamente inutile; abbiamo la dichiarazione del signor Ministro: quello che potrà fare farà, senza alcun ordine del giorno, perchè l'ordine del giorno non imponendo veruna cosa, non vale a cambiare quali che siano le intenzioni del Ministro: egli farà ciò che potrà.

Una osservazione io volevo aggiungere, ed è che anche per le cedole nominative, le disposizioni ministeriali richiedono le stesse formalità; perchè chi va a riscuotere, dev'essere conosciuto come se fossero al portatore, e queste sono novità che, a parer mio, il Ministro delle Finanze non poteva farle da sé. Quindi conviene lasciare le cose come si trovano non fino a che sarà votata la legge che sarebbe meno male, ma finchè la legge non sarà eseguita, vale a dire che non siano rinnovati i titoli: solo i nuovi titoli possono scengiarare ogni pericolo. Quanto a me.....

Senatore Chiesi. Domanda la parola.

Senatore Leopardi. (continuando). . . io non vo-

glio sfidarlo, e volentieri ritiro per parte mia l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Poggi.

Presidente. La parola è al Senatore Lambruschini.

Senatore Lambruschini. Non credo vero che il mio ordine del giorno sia come la nebbia che lascia il tempo come lo trova. Le dichiarazioni del signor Ministro dimostrarono che egli assume l'incarico di studiare la cosa e di fare tutto quello che può per rimediare ai lamentati inconvenienti. Ora, esprimere fiducia, credo che vale più che imporre un comando; la fiducia eccita l'animo a provvedere e a pensare, ed io conosco tanto l'onorevole Ministro, che mi basta per ritenere la sua parola come arra dei miglioramenti che noi domandiamo.

Presidente. La parola spetta al Senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Veramente, signori Senatori, se si trattasse di illegalità, non vi sarebbe che un mezzo solo: quello proposto dall'onorevole Poggi; cioè di derogare senza più a quello che si è fatto. Ma in realtà non si tratta qui di legalità o non legalità; si tratta di un temperamento pratico preso per evitare un danno al Tesoro, danno che si sarebbe potuto evitare in altro modo, ma cagionando ai possessori delle cedole un incomodo maggiore. Si sarebbe potuto evitare facendo come negli Stati più ampi del nostro, cioè pagando le cedole in un luogo solo, perchè allora è possibile al tesoriere incaricato, stando a lato della Direzione generale del Deb to Pubblico, di fare il riscontro delle cedole che vanno a riscuotersi. Ma io domando a ciascuno di voi, se fra questi due espedienti dei quali il secondo sarebbe pure legalissimo, il pubblico italiano applaudirebbe a sostituire questo all'altro, che fu un temperamento ideato dal sig. Ministro Depretis, quando fu alla Finanze.

L'ordine del giorno del signor Senatore Lambruschini era stato appoggiato anche a questo argomento, cioè che è obbligo dei Cassieri di verificare se le cedole sono o no alterate; ma questo non può essere obbligo di tutti i cassieri perchè nessuno è tenuto all'impossibile, ed è impossibile che ciascuno de' cassieri verifichi se una cedola è o ver no presentata contemporaneamente a tutti gli altri. Ed è appunto per questo che io diceva, che in altri Stati non si paga che da una cassa sola.

E per vero, io credo che non ci sieno che questi due espedienti; o di obbligare tutti i detentori ad andare alla Cassa centrale, ovvero sottometterli a questo incomodo.

Questo incomodo dunque è una transazione, ed una transazione utile, per quanto possa essere un poco dispendiosa per i detentori delle cedole; e l'ordine del giorno Lambruschini ha di comune con quello del Senatore Poggi, questo pericolo, cioè che parlando al Ministro degli inconvenienti avvenuti ed affermandoli, ed invitandolo a farli cessare, metta il Ministro nella condizione di preferire il secondo sistema al primo.

Ora, immaginatevi che il Ministro delle Finanze, ossequente a questo giudizio che noi daremmo da giurati, e quello che è peggio, senza conoscere i fatti, cioè che v'ha inconvenienti da correggere, si persuada, come indubitatamente io affermo che si persuaderebbe che niente altro gli resterebbe da far di meglio che ordinare che in tutta Italia si pagherà ad una Cassa sola. Non direste esser questo il pessimo degli espedienti? — Ora, siccome a fronte degli inconvenienti, delle falsificazioni, che pur troppo si fanno, per la facilità del consumarle, attesa la qualità della carta su cui sono stampate le cedole, se è costretto il Ministro a pigliare un espediente pratico per evitare quest'inconveniente, se l'autorità del Senato condanna implicitamente nell'ordine del giorno Lambruschini l'espediente fin qui praticato, non gliene resta che uno, il più fatale fra tutti, e contro cui io voterò per anticipazione, votando contro gli ordini del giorno Lambruschini e Poggi.

Presidente. La parola spetta al signor Senatore Chiesi.

Senatore Chiesi. L'onorevole Lambruschini cominciando la sua interpellanza con quella gentile parola, con la quale sa infiorare i concetti anche aspri e duri, ha dichiarato che ha tutta la fiducia nell'onorevole Ministro delle Finanze, e l'onorevole signor Ministro delle Finanze, il quale non si è ostinato a voler difendere una disposizione emanata da un altro Ministro e non da lui, ha chiaramente spiegato quali furono gli inconvenienti, dai quali fu mosso il Ministro che la decretava a prendere la determinazione, della quale dovevasi l'interpellante. Preoccupandosi però delle osservazioni a lui fatte ha francamente dichiarato che avrebbe esaminata la cosa, e che avrebbe cercato modo di riparare a quegli inconvenienti che in pratica rendono quella deliberazione soverchiamente incomoda e dispendiosa.

Queste franche ed esplicite dichiarazioni del signor Ministro, il quale, ripeto, non si è ostinato a volere difendere a qualunque costo la disposizione di cui si lagnava l'onorevole Lambruschini, debbono tranquillare il Senato ed anche l'onorevole interpellante, il quale ha pel primo dichiarato di aver tutta la fiducia nell'onorevole signor Ministro. Io perciò, appoggiato anche alle osservazioni savissime dell'onorevole Senatore Scialoja, mi permetto di proporre il seguente ordine del giorno: « Il Senato, udite le dichiarazioni del signor Ministro delle Finanze, passa all'ordine del giorno. »

Presidente. La parola è al signor Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Io mi restringerò a parlare sull'argomento che è ora attualmente in discussione, cioè dell'ordine del giorno del Senatore Lambruschini.

Para ad alcuno inutile un ordine del giorno che esprima fiducia nel Ministro che farà ciò che ha già dichiarato di fare.

Io mi permetto di fare osservare al Senato che ancor

chè ci sia accordo dell'onor. Ministro con un concetto contenuto in un ordine del giorno, è importante che l'ordine del giorno sia votato; finchè non esiste un ordine del giorno votato, le proposte, le osservazioni, i desiderii di uno, due, tre o quattro Senatori sono sempre desiderii individuali, non si traducono in un desiderio, nè in una proposta, nè in una fiducia di tutto il Corpo. In questo senso credo utile che l'ordine del giorno dell'onor. Lambruschini venga mantenuto, e mi pare che il Senato lo dovrebbe votare, giacchè così nel desiderio di studiare la questione, e di toglierne gl'inconvenienti che vi troverà, il signor Ministro sarà tanto più eccitato, sarà tanto più fortificato, non dal desiderio individuale di alcuni membri del Senato, ma del Senato intiero rappresentato dalla sua maggioranza.

Presidente. La parola è al signor Senatore Conforti.

Senatore Gallotti. Debbo dire due sole parole.

Presidente. Ha domandato prima la parola il Senatore Conforti.

Senatore Conforti. Il signor Ministro ha dichiarato che non poteva assolutamente cessare dalla pratica usata nella riscossione della rendita, dappoichè si agevolerebbero le falsità a danno dell'erario pubblico.

Nè si dica che i cassieri possono verificare i vaglia falsi e distinguerli dai sinceri; dappoichè è tale la folla che si accalca per riscuotere i pagamenti, che i cassieri non hanno tempo sufficiente ad una disamina oculata e diligente.

Il signor Ministro ci dice che studierà e vedrà se possa per acconcio modo provvedere all'inconveniente che si lamenta, ma non può prendere impegno alcuno. A che dunque servirebbe un ordine del giorno motivato?

Gli ordini del giorno inutili non giovano all'interesse pubblico e non convengono al Parlamento.

Io penso che l'ordine del giorno del Senatore Lambruschini non debba essere accettato. Io quindi propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Ha la parola il Senatore Gallotti.

Senatore Gallotti. L'ordine del giorno dell'onorevole Senatore Lambruschini, significa che il Senato ha fatto notare all'onorevole Ministro per le Finanze talune inconvenienze, taluni danni cagionati dall'obbligo di sottoscrivere le cedole e che quando poi ha udite le parole dell'onorevole signor Ministro colle quali ha detto che avrebbe cercato di trovar modo onde ovviare agli inconvenienti lamentati, il Senato fida in lui e passa all'ordine del giorno.

Mi perdonino coloro che vi si oppongono: se il Senato dovesse supporre che quest'ordine del giorno significa che il signor Ministro deve fare quello che in Italia fortunatamente non si è fin ora fatto, cioè che solo nella città capitale dovessero essere pagate le cedole, il signor Ministro lealmente ci avrebbe detto, essere questo l'unico mezzo del quale potrebbe gio-

varsi, ed il Senato non lo avrebbe consentito. Ma certamente l'onorevole Ministro, nostro collega, ama la patria e non vorrebbe che l'Italia per evitare il minore danno attuale ne sofferisse un maggiore.

Per conseguenza, io voterò l'ordine del giorno Lambruschini.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

Presidente. Faccio osservare al signor Senatore Lauzi che sarebbe la terza volta che parlerebbe, e d'altronde si domanda la chiusura.

Senatore Lauzi. Pregherei il Senato a volermi concedere di aggiungere poche parole, poichè, a mio avviso il Senatore Conforti ha posta la quistione sotto un aspetto il quale potrebbe trarre alcuni in inganno.

Presidente. Se il Senato lo permette...

Voci. Parli, parli.

Presidente. Ha la parola il Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Secondo che si espresse l'onorevole Senatore Conforti, parrebbe che il signor Ministro avesse dichiarato che non può assolutamente revocare la disposizione di cui si tratta. Ora, se ho bene inteso, il signor Ministro ha detto invece: non posso obbligarmi a revocarla immediatamente, ma studierò e vedrò che cosa ci è da fare. E in questo senso, è ragionevole l'ordine del giorno dell'onorevole Senatore Lambruschini, ed è perciò che mi sono permesso di appoggiarlo col mio povero voto; mentre invece, se la dichiarazione fosse stata come fu intesa dall'onorevole Senatore Conforti, certamente il nostro ordine del giorno sarebbe inutile, ed io sarei il primo a respingerlo.

Presidente. Ha la parola il signor Ministro.

Ministro delle Finanze. Darò qualche schiarimento su questo proposito.

Io non ho inteso dire che vedeva assolutamente impossibile di revocare la disposizione in discorso; ho detto fin da principio che la disposizione data, non leggermente, da un mio predecessore per ovviare ai gravi inconvenienti che si erano lamentati, io non aveva creduto di poterla leggermente abolire, e mantengo questa mia dichiarazione.

Ho aggiunto che, per secondare i desiderii che mi venivano espressi, io poteva assumere l'impegno di esaminare se, in luogo di quella disposizione che tende a garantire lo Stato da' danni gravi, non si potesse per avventura sostituirla altra meno grave o meno noiosa a carico dei detentori delle cedole, e quest'altra dichiarazione io mantengo pure senza esitanza alcuna.

Non posso però tacere che tra le idee che mi si erano presentate alla mente durante questa discussione, non ultima era quella, non dirò di andare fino a ridurre ad una cassa sola il pagamento delle cedole del Debito Pubblico, ma senza dubbio a quella di restringere il numero delle casse che a questi pagamenti sono adoperate; restrizione che evidentemente riescirebbe assai incomoda a moltissimi detentori di ce-

dole del Debito Pubblico, forse più incomoda che quella di firmare una cedola, due, dieci, venti.

Ma ripeto, io non potrei qui, in questa seduta, da questo banco prendere oggi impegno assoluto, mentre pure non esito a manifestare il mio desiderio di secondare il più possibile la brama espressa, che gli inconvenienti che si sono verificati possano essere diminuiti.

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. È stata chiesta la chiusura, debbo prima domandare se è appoggiata.

(È appoggiata).

Presidente. Se domanda la parola, non può essere accordata che contro la chiusura, ma non entrare in merito.

Senatore Lambruschini. Io vorrei parlare contro la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Essendo stata appoggiata la chiusura, la metto ai voti; chi l'ammette, sorga.

(È ammessa).

Presidente. Abbiamo tre ordini del giorno.

Il Senatore Conforti propone l'ordine del giorno puro e semplice. Quello del Senatore Chiesi che dice: « Udite le dichiarazioni del sig. Ministro, il Senato passa all'ordine del giorno. »

Quello dell'onorevole Lambruschini così concepito:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del sig. Ministro confida che egli provvederà a rimuovere gli inconvenienti che derivano dalle formalità ora prescritte dal Decreto Ministeriale del marzo 1867 per la riscossione dei titoli al portatore della rendita pubblica, e passa all'ordine del giorno. »

Metto quindi ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lambruschini. Dopo le cose dette tanto dall'onorevole sig. Ministro, quanto dai vari Senatori, l'approvare un ordine del giorno puro e semplice è lo stesso che dire, che il Senato non si cura di questi inconvenienti; e non ammette discussione su così importante argomento. Ora, io credo che questa non sia cosa decorosa pel Senato. Il mio ordine del giorno non costringe il sig. Ministro a fare cose impossibili, ma lo eccita a trovare il possibile, mostra che il Senato ha fiducia in lui, che lo stimola a fare in ogni modo quanto è possibile per operare ciò che aveva promesso.

Quindi io credo che non convenga al Senato votare l'ordine del giorno puro e semplice.

Senatore Conforti. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Conforti. Vorrei dire due sole parole all'onorevole Senatore Lambruschini.

Dalla discussione che ha luogo in Senato sull'interpellanza Lambruschini, il paese può rilevare con quanto studio esso si occupa della questione. Non è un ordine del giorno inutile ed inconcludente quello che dimostra

la sollecitudine del Senato nel trattare gl'interessi della Nazione; ma si la discussione seria e profonda di ciò che può tornare alla di lei utilità.

Presidente. Metto dunque alla votazione l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Senatore Conforti. Chi lo approva, abbia la compiacenza di sorgere. (Approvato).

Ora l'ordine del giorno porta la votazione a squittinio segreto del progetto di legge sulle Scuole normali e magistrali femminili.

Il Senatore *Segretario* **Manzoni T.** fa l'appello nominale.

Presidente. Risultato della votazione:

Numero dei votanti 88.

Voti favorevoli 71.

Contrari 17.

Due si astenero.

Il Senato adotta.

Trattasi ora di cominciare la discussione delle diverse leggi che sono all'ordine del giorno. Parecchi Senatori peraltro mi hanno fatto osservare che sarebbe meglio cominciare dalle leggi di minor importanza, perchè portando queste breve discussione, si verrebbe a provvedere al più presto ai bisogni locali a cui queste leggi si riferiscono, e poscia si enterebbe nella discussione delle leggi di maggiore importanza.

Metto dunque ai voti se si debba far precedere la discussione di questi progetti di legge.

Senatore Ricotti. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Ricotti.

Senatore Ricotti. L'onorevole signor Presidente, se io ho bene afferrata la sua idea, ha proposto che prima si discutessero le piccole leggi di finanza e poi le grandi (*rumori*) se ho bene afferrato, ripeto, la sua idea, mi pare abbia accennate le leggi di minore importanza.

Presidente. Le leggi locali.

Senatore Ricotti. Mi sembra che come si è fatta una sola Relazione delle tre leggi d'imposta, che furono messe all'ordine del giorno, e come naturalmente queste tre leggi implicano un intero sistema di finanza, così la discussione generale deve abbracciare tutta la materia. Naturalmente nell'esaminare queste leggi ciascuno di noi mette in campo il quesito: a queste leggi d'imposta, che sicuramente portano sempre un aggravio, non si potrebbe sostituire qualche altra cosa, economie, per esempio, oppure un maggior prodotto delle imposte già esistenti? Non si potrebbe provvedere in altro modo all'assetto della finanza? Evidentemente tale è la questione preliminare che si presenta.

Quindi per risolvere adeguatamente le questioni particolari che ci si offrono nelle leggi d'imposta, stabilite nell'ordine del giorno, bisogna che ciascuno di noi risolva la questione preliminare, cioè del sistema generale delle finanze.

Dunque mi sembrerebbe che secondo l'ordine na-

turale delle cose, prima di tutto precedesse una discussione generale la quale abbracciasse....

Presidente. La proposta da me fatta è questa, che alla discussione delle leggi di finanza preceda la discussione delle altre cinque leggi, portate all'ordine del giorno, e ciò per la ragione che, siccome le leggi di finanza facilmente richiederanno una lunga discussione, mentre invece è probabile che breve sarà quella delle anzidette leggi, si potrà intanto dar passo a queste ultime, le quali per alcune località sono di molta importanza.

Faccio presente altresì al Senato che (entrando appunto nelle idee del signor Senatore Ricotti che convenga relativamente alle tre leggi di finanza informarsi ad un unico concetto generale) la prima parte della Relazione relativa al Macinato venne distribuita soltanto venerdì a sera, ma la seconda parte relativa al Registro e Bollo ed alle concessioni governative non lo fu che ieri, e l'allegato del progetto di legge con a fianco gli emendamenti della Commissione non si distribuiscono che oggi stesso; sarebbe perciò giustificata la proposta fattami da parecchi Senatori, cioè di far precedere, come già ho detto, tutte queste leggi dirò così di minore importanza, per passare poi subito dopo alla discussione delle tre leggi di finanza summenzionate.

Senatore Cibrario. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cibrario. Posto il fatto come venne detto dall'onorevole nostro Presidente, io non veggio che sia il caso di provocare un voto del Senato, inquantochè è evidente che, non essendo passate le 48 ore che il Regolamento prescrive prima di poter addivenire alla discussione dei progetti di legge un po' lunghi, e massime quando trattasi di leggi di tanta importanza, viene di necessità che il Senato si occupi degli altri progetti, le cui relazioni sono state distribuite da oltre 48 ore..

Presidente. Faccio presente che le 48 ore sarebbero trascorse pel progetto di legge sul macinato...

Senatore Cibrario. Ma non per gli altri due, e siccome la Relazione forma un insieme...

Presidente. Questa è l'osservazione che stava per fare io stesso; quindi se il Senato non ha nulla ad opporre, io incomincerò dall'a legge segnata col n. 98 per l'approvazione della Convenzione tra le finanze dello Stato ed il Municipio di Comacchio pel ritorno al detto Comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli. Il progetto è così concepito:

(Vedi infra).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si passerà alla discussione dei singoli articoli.

Senatore Lauzi Relatore. L'Ufficio Centrale aveva osservato che nella Relazione fatta alla Camera dei Deputati si era detto che quando la legge non potesse essere approvata nel gennaio 1868 era necessario di

trasportare di un anno il termine della esecutività del contratto medesimo; ma nella recente discussione fatta ai 16 di maggio nella Camera medesima parve all'Ufficio Centrale che si fosse detto che non occorre fare questa trasposizione, imperocchè era intervenuto accordo fra l'amministrazione demaniale e l'amministrazione comunale di Comacchio, per la quale la cosa si rendeva indifferente.

Ora, l'Ufficio Centrale si era riservato di avere alcune notizie, che furono realmente recate alla direzione del Demanio, ma la risposta non poté venire a tempo perchè in allora si credè vi fosse un poco di urgenza per compire e presentare la relazione.

Ora, giacchè il signor Ministro trova che vi sarebbe inconveniente a lasciare il termine del 1867, l'Ufficio Centrale confessa che a lui pure questo dubbio si era affacciato, e per conseguenza l'Ufficio medesimo non può che accettare la proposta del signor Ministro di sostituire l'epoca del 1 Agosto 1868 invece di quella convenuta in origine del 1 agosto 1867.

Presidente. Allora bisognerà mettere questa modificazione nel trattato.

Ministro delle Finanze. Bisogna metterla nella Convenzione: là dove dice « fino a tutto il 31 luglio prossimo si deve dire » fino a tutto il 31 luglio 1868.

Senatore Cibrario. Ma bisogna che la modificazione preceda la votazione del Senato; bisogna che prima vi sia l'accordo fra il Demanio e il Municipio di Comacchio.

Ministro delle Finanze. Dirò al Senato che io faccio questa proposta in conseguenza di trattative col Municipio di Comacchio il quale aveva elevato tali pretese: che per semplificare la cosa, e terminarla sostanzialmente, io proposi questo temperamento il quale è stato accettato. Non vi ha nessun dubbio che dal Municipio di Comacchio possano venire obiezioni.

Senatore Lauzi. Negli atti che furono sottoposti all'Ufficio Centrale vi è difatti un riscontro del Municipio di Comacchio il quale dichiara che non vi era bisogno di cambiare la data se la legge fosse stata approvata nel gennaio 1868; per conseguenza è come si fosse detto che se l'approvazione veniva dopo il gennaio 1868, si dovesse trasportare il termine.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Nell'articolo 1. della legge è detto che è approvata colle indicate modificazioni, la convenzione fra il Municipio di Comacchio e le finanze dello Stato in data 12 gennaio 1867 mercè la quale il possesso e l'amministrazione delle Valli di Comacchio ritornano a quel Comune.

Mi pare quindi che tra le modificazioni indicate si potrebbe in via di emendamento aggiungere questa, che poi riporterò alla Camera dei Deputati.

Presidente. Metterò dunque ai voti l'articolo 1 con questa modificazione:

« È approvata, colle sotto indicate modificazioni, la

Convenzione intesa fra le Finanze dello Stato e il Municipio di Comacchio, in data 12 gennaio 1867, mercè la quale il possesso e l'amministrazione delle Valli di Comacchio ritornano a quel Comune ».

Chi approva, sorga.

(Approvato).

« Art. 2. Viene per conseguenza data facoltà al Governo di stanziare sul bilancio del Ministero delle Finanze le somme occorrenti per far fronte ai pagamenti stabiliti in detta Convenzione ».

(Approvato).

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Occorrerà fare il cambiamento relativo anche all'articolo 8 della Convenzione, ove dice: si investirà la somma di lire 670,000 in rendita pubblica colla decorrenza degli interessi a partire dal 1° agosto 1867, ponendo del 1° agosto 1868.

Presidente. Si dirà quindi 1868.

(Per la convenzione V. gli atti del Senato N. 98).

Passeremo ora alla discussione del progetto di legge per convalidazione del Regio Decreto 17 ottobre 1867 N. 3969 relativo alla fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire.

Leggo il progetto di legge :

(Vedi infra)

È aperta la discussione generale.

Non chiedendosi la parola, si passa alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Il Decreto Reale del 17 ottobre 1867, N. 3969, col quale fu autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire in aumento alle precedenti emissioni, è convalidato per aver forza di legge.

(Approvato)

« Art. 2. Tanto la spesa straordinaria di 9 milioni e mezzo per la fabbricazione, emissione e distribuzione nel Regno di dette nuove monete, quanto la relativa entrata straordinaria di 20 milioni saranno applicate al bilancio del 1868. »

(Approvato)

Metto ora in discussione il progetto di legge per la proroga del termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, N. 2168 sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Ne do lettura.

(Vedi infra)

Se nessuno chiede la parola, passo alla lettura degli articoli:

Art. 1. Il termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, N. 2168, sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuari e loro aventi causa, è prorogato a tutto l'anno 1868.

I censuari e loro aventi causa, i quali lasciarono decorrere il termine così prorogato senza presentare la domanda ed i titoli di cui è parola all'articolo 3

della succitata legge, incorreranno in una multa corrispondente ad un'annata del rispettivo canone; ed inoltre perderanno il diritto di valersi dell'articolo 5 della legge stessa.

(Approvato.)

Art. 2. Quei censuari e loro aventi causa, che profiteranno di una tale proroga, continueranno pel 1868 a pagare il canone attuale a titolo d'interessi; ed il pagamento del loro debito accertato, diviso per quindicesimi, non che dei corrispondenti interessi a scalare, comincerà nel 1869 alle scadenze indicate dall'articolo 14 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 9 marzo 1865, N. 2211.

(Approvato.)

Si passa ora alla discussione del progetto di legge per l'approvazione di una convenzione addizionale a quella approvata con legge 3 maggio 1865 relativa al prosciugamento del lago di Agnano.

Leggo l'articolo unico.

« È fatta facoltà al Governo di dare esecuzione alla Convenzione addizionale, stipulata tra i Ministri per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per le Finanze da una parte ed il sig. Domenico Martuscelli dall'altra, nel dì 30 aprile 1868 pel più celere prosciugamento e bonificazione del lago di Agnano. »

(Per la convenzione V. gli atti del Senato N. 107).

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, e la legge constando di un solo articolo, si rimanderà allo squittinio segreto.

Viene finalmente il progetto di legge per l'assegnamento alimentare ai religiosi rimasti privi di pensione. Ne do lettura.

(Vedi infra).

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Leggo l'articolo 1:

« Pel conseguimento delle pensioni attribuite dalla legge 7 luglio 1866, N. 3036, sono assimilati ai sacerdoti: »

« 1. I religiosi professi ordinati in sacris prima della pubblicazione della rispettiva legge o decreto di soppressione, e non dopo il 18 gennaio 1864 per le corporazioni soppresse con la legge 7 luglio 1866; »

« 2. Gli ex-frati dell'ordine di S. Giovanni di Dio, detto dei Fate-Bene-Fratelli, ad eccezione degli inservienti. »

(Approvato.)

« Art. 2. Non sarà di ostacolo al conseguimento delle pensioni suindicate la circostanza di aver fatto professione fuori lo Stato: »

« 1. Per i religiosi, i quali per regola del proprio istituto non potevano professare altrove che in Roma; »

« 2. Per i religiosi, i quali avessero professato in paese tuttora soggetto al dominio pontificio, perchè trovavasi quivi la sede del noviziato della provincia monastica cui appartenevano. »

(Approvato.)

« Art. 3. A tutti quei religiosi, o religiose che, per aver fatta la loro professione nell'età prescritta dai canoni, ma prima di quella voluta dalle leggi civili, non avevano diritto alla pensione che l'articolo 3 della legge 7 luglio 1866 consente ai membri delle soppresses corporazioni religiose, è concesso l'annuo assegnamento a titolo di alimento di lire 250 se sacerdoti, diaconi, suddiaconi e coriste, e di lire 144 a tutti gli altri professi. »

(Approvato).

« Art. 4. L'assegnamento di cui si parla sarà vitalizio per quelli che, al momento della promulgazione della presente legge, abbiano compiuti 50 anni, e sarà di un quinquennio per gli altri. Esso non si concederà, ovvero cesserà ogniqualvolta risulti avere il religioso dal privato patrimonio od altrimenti un reddito netto e stabile uguale all'assegnamento. »

(Approvato).

« Art. 5. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 10 della legge 7 luglio 1866 sono applicabili anche agli individui contemplati nella presente. »

(Approvato).

« Art. 6. Non godranno dei benefici della presente legge coloro che, essendo affiliati a conventi di Roma o di altri paesi estranei al Regno d'Italia, siano stati trasferiti a conventi del Regno posteriormente al 18 gennaio 1864. »

(Approvato).

« Art. 7. Il suddetto assegnamento decorrerà dal giorno della promulgazione della presente legge. »

(Approvato).

Presidente. Ora si passerà allo squittinio segreto sui progetti di legge stati testè votati per alzata e seduta.

(Il Senatore *Segretario Chiesi* fa l'appello nominale).

Presidente. Risultato della votazione sul progetto di legge per proroga del termine stabilito per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Votanti 93.
Favorevoli 85.
Contrarii 8.

Il Senato adotta.

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione addizionale relativa a quella sul prosciugamento del lago d'Agnano.

Votanti 93.
Favorevoli 88.
Contrarii 5.

Il Senato adotta.

Si procederà ora alla votazione di altri tre progetti di legge con due votazioni separate.

Avverto intanto i signori Senatori che essi sono invitati per domani al tocco negli Uffici per l'esame di quelle leggi che furono presentate l'altro giorno, portanti i numeri 108, 110, 111, 113, che sono state già distribuite agli Uffici.

(Il Senatore *Segretario Cibrario* fa l'appello nominale).

Presidente. Risultato della votazione sul progetto di legge per la fabbricazione e l'emissione di moneta di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire:

Votanti 87
Favorevoli 83
Contrari 4

Il Senato adotta.

Sul progetto di legge relativo alle Valli di Comacchio:

Votanti 90
Favorevoli 84
Contrari 6

Il Senato adotta.

L'ora essendo tarda, si rimanderà lo squittinio segreto della quinta legge già approvata.

La seduta è sciolta (ore 5 20).